

# PUBBLICITÀ



**Rafforza  
la speranza  
che è in noi**

LETTERA PASTORALE  
DEL VESCOVO  
PIER GIACOMO GRAMPA

# C

ome ogni anno, anche in questo 2013, non manca una parola del Vescovo alla Chiesa che è in Lugano, dedicata, questa volta, alla virtù della *Speranza*, la più piccola

fra le virtù, come si dice nell'appendice della sua nuova lettera pastorale, prendendo spunto da un testo di Alessandro Pronzato, pubblicato per le edizioni Gribaudi, nel 2005, dal titolo *Ad ogni giorno la sua speranza*.

Se l'appendice mette in risalto l'aspetto poetico della speranza, gli altri sei capitoli della lettera, ne rilevano l'estrema concretezza e necessità, non solo per la vita dei credenti, ma per lo sviluppo umano più in generale.

La lettera non è del resto un maso erratico nel complesso del percorso che l'Ordinario diocesano ha fatto con la sua comunità già da molti anni.

In particolare, l'anno scorso, Pier Giacomo Grampa, fedele alle indicazioni prese con la conferenza Episcopale Svizzera, aveva promosso la lettura e meditazione della costituzione conciliare *Sacrosanctum concilium*, dedicata alla liturgia, nell'ambito di un progetto triennale di recupero della ricchezza del Concilio Vaticano II, il cui 50esimo è stato celebrato in questo anno della Fede.

Questa volta, dunque, al centro della lettera pastorale stanno altre due costituzioni conciliari, la *Lumen Gentium*, dedicata al mistero della Chiesa e la *Dei Verbum*, sulla Parola di Dio.

La prospettiva è quella della speranza, di cui la fede in Gesù e il modo in cui si manifesta nella chiesa, e il rapporto con la Parola vivente di Dio, sono i suoi fondamenti.

La speranza di cui si parla in questa lettera, infatti, non è una vaga idea senza radici, ma la tensione che sempre ha caratterizzato la chiesa e i credenti, fra il "già" della

presenza di Gesù in mezzo a noi, con la potenza dello Spirito Santo e il "non ancora" della realizzazione piena del Regno di Dio che si compirà nei cieli dove è la nostra vera patria.

Il Vescovo, tuttavia, è molto attento a sfatare un equivoco, abbastanza comune soprattutto negli ultimi secoli, in cui si ritiene che i cristiani siano sradicati dalla storia, perché tutti proiettati verso le realtà celesti, sottolineando che vita eterna non significa solo una realtà ultraterrena, ma presenza nella storia di Gesù vivo, attraverso proprio la Chiesa, che è chiamata a costruire fin da subito il regno di Dio fra gli uomini, così che, semmai, la fine dei tempi, ne segni solo il compimento.

Significativo a questo proposito è per esempio quanto Pier Giacomo Grampa afferma riguardo all'impegno politico: *"Non regge dunque il rimprovero rivolto ai cristiani di essere proiettati verso un mondo a venire e quindi dimentichi e trascurati verso il mondo presente. (...) La ricerca di Dio «ha di mira, sì, qualcosa al di là del mondo presente, ma proprio così ha a che fare anche con la edificazione del mondo».*

*Non manca certo di ragioni chi deplora la poca attenzione che nella pastorale attuale della Chiesa cattolica viene dedicata all'impegno politico, malgrado i solenni e ripetuti richiami del Magistero che definiscono la politica la forma superiore dell'amore del prossimo, cioè della carità. «Il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce frutti e cambia la vita (...) Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata comunicata una vita nuova». L'essere cristiani incide nella visione del mondo, nella visione politica del mondo e della storia ed impegna ad offrire modelli propri nuovi e diversi, che sappiano contrastare e convertire la cultura dominante. ■*

## Nuova Lettera pastorale di Mons. Pier Giacomo Grampa per la Diocesi di Lugano

sotto:

Pier Giacomo Grampa, *Lettera pastorale*, 2013



a pagina 47:

Andrei Rùblev, *Icona della Trinità*, 1410 circa, Galleria Tretjakov, Mosca